

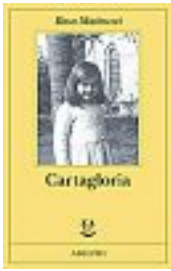
Libri Narrativa italiana

M'era successo anni fa, studiando *Il laberinto d'amore* di Boccaccio (più noto come *Corbaccio*), d'aver a che fare con un testo classificato come misogino, e ritrovarmi invece in pagine d'alta mariologia, chiuse nel segno teologico d'una Maria «unica sposa dello Spirito Santo» (espressione che Boccaccio riprendeva da una antifona di San Francesco d'Assisi). Un processo che, *mutatis mutandis* stanti partenze e sviluppi differenti, ritrovo qui inaspettatamente in *Cartagloria* di Rosa Matteucci, al termine d'un viaggio iniziato con un'apparizione — un Angelo di «efebica bellezza» sul davanzale della finestra del bagno della madre — proprio mentre la protagonista bambina di 8 anni, autentica «orfana con genitori viventi», è privata del sogno della sua Prima Comunione da genitori disattenti, «tutti assorbiti da faccende per me in-



comprensibili, che non riuscivo a decifrare» (ovvero quella loro villa nobiliare soggetta a continue spoliazioni). Una «prima comunione» che la bimba si procura abusivamente infilandosi «ultima del corteo» a riceverla da un prete che, riconoscendola, «sgranò gli occhi, non disse nulla, io spalancai la bocca e lui ci imboccò l'ostia come avrebbe fatto con una cartolina illustrata nella cassetta delle lettere»; e lei che «con l'ostia finalmente tra le fauci», non riuscendo a ingurgitarla, finisce per sputarla, caricandosi del senso d'una maledizione da parte di Dio.

Un viaggio che la vede «deportata a Venezia» dal padre in «fuga dalla vergogna e dal disonore, dai pettegolezzi e dalla miseria»; quindi il rientro «al campestre borgo natio fra le macerie degli antichi splendori», ormai «adolescente, goffa e malfatta». Poi Londra; e subito dopo l'India, presa dal «desiderio di trascendente», almeno sinché avverte «l'insensatezza e l'arroganza del mio essere lì» a cercare «Dio in una religione che mi risultava incomprensibile». Quindi, con l'incidente e la morte di quel padre che «si era sempre ben guardato dall'esercitare una professione rispettabile», Lourdes (il viaggio narrato in *Lourdes* nel 1998 come Maria Angoulema), leggendo come manifestazione del trascen-



ROSA MATTEUCCI
Cartagloria
ADELPHI
Pagine 153, € 18

L'autrice

Come esordiente, Rosa Matteucci (Orvieto, Terni, 1960) ha vinto con *Lourdes* (Adelphi, 1998) i premi Bagutta e Grinzane Cavour. Inoltre: *Libera la Karenina che è in te* (2003) e *Cuore di mamma* (2006) per Adelphi, poi *India per signorine* (Rizzoli, 2008), *Tutta mio padre* (Bompiani, 2010), *Le donne perdonano tutto tranne il silenzio* (Giunti, 2012), *Costellazione familiare* (Adelphi, 2016), *La vita vince ancora una volta* (Industria & Letteratura, 2022)

dente l'incontro con una statua della Madonna «appoggiata nel gomito del corridoio» dell'ospedale, «a chiedere spiegazioni a Dio, per tramite della madre Sua», con «il senso di rabbia dell'antica bambina verso quel Dio che non pago di avermi sottoposto a molteplici test di sopravvivenza», «non mi aveva accolta come figlia sua, esiliandomi in un ghetto del consorzio civile», lasciandola crescere «seguendo le bizzze di un destino crudele e mutevole». Una morte che la protagonista legge «come il culmine di tutte le sventure che si erano abbattute su di me», tanto che «dopo il funerale fu uopo leggere il libro di Giobbe». Sino alla ricerca d'una spiritualità spesso affogata nel grottesco tra i buddhisti Soka Gakkai, dai quali è scacciata «in quanto portatrice dell'universale dolore di esistere», al punto d'abbandonare «ogni pretesa verso il trascendente», così cadendo nella rete di due sorelle «stregacce» dalle cui maledizioni cerca di liberarsi ricorrendo a un ributtante eremita esorcista.

Ed è a questo punto, in «mia età ormai sinodale» — e solo dopo la riapparizione in vesti napoleoniche a inizio libro di quel padre con cui l'autrice pareva aver chiuso i conti con *Tutta mio padre* (2010) e ora scrutante «dall'alto del castello di poppa dell'ammiraglia di Agostino Barbarigo» con un binocolo da teatro l'andamento della battaglia di Lepanto per ricavarne numeri da giocare al lotto —, che nelle messe domenicali «sempre e solo alle sette di sera» trova le sole che «hanno il potere di quietarmi», purché si tratti della tridentina *missa vetus ordo* in latino (cui rinvia il «cartagloria» del titolo, strumento di quella liturgia).



Un viaggio dentro la messa, con tutti i suoi momenti rigorosamente scandagliati, che chiude con un finale «canto di lode alla Madonna»: quella figura materna che ricompare allorché, «tornata ad essere la figlia rifiutata» e orfana del *cor Iesu sacratissimum* più ancora che dei genitori naturali, davanti a un Cristo ligneo sorretto da 5 operai ucraini riscopre che il destino è solo «quello di portare la propria croce nella vita terrena». Che «tutto si compie nell'accettazione» di quel crocifisso che si svela «l'anello mancante alla mia comprensione della verità»: quel «Dio che si mostra in tutta la sua dolorosa umanità, la fragilissima condizione terrena in cui è inevitabile morire — e forse risorgere». E Maria, la *sine labe originali concepta*, è colei che «mi dà conforto che mi sostiene».

Non più d'uno scheletro di racconto, questo. Per un romanzo nel quale a farla da padrona e anima è la scrittura, che scansiona e scarnifica ogni momento di un quasi ossessivo attraversamento del tempo da parte della protagonista nella necessità di reimpossessarsi di sé stessa. Lo fa ricorrendo a strumenti stilistici e linguistici (arcaismi, termini culti, latinismi, pure dialetto orvietano) che in costante procedere tra tragico e comico, impastando registri alti e bassi, sublimi e parodici, persino violenti, demandano alla scrittura più che all'immagine il grottesco della rappresentazione. E dove la virulenza del linguaggio non sai se si dia come forma d'autodifesa dalla commo-

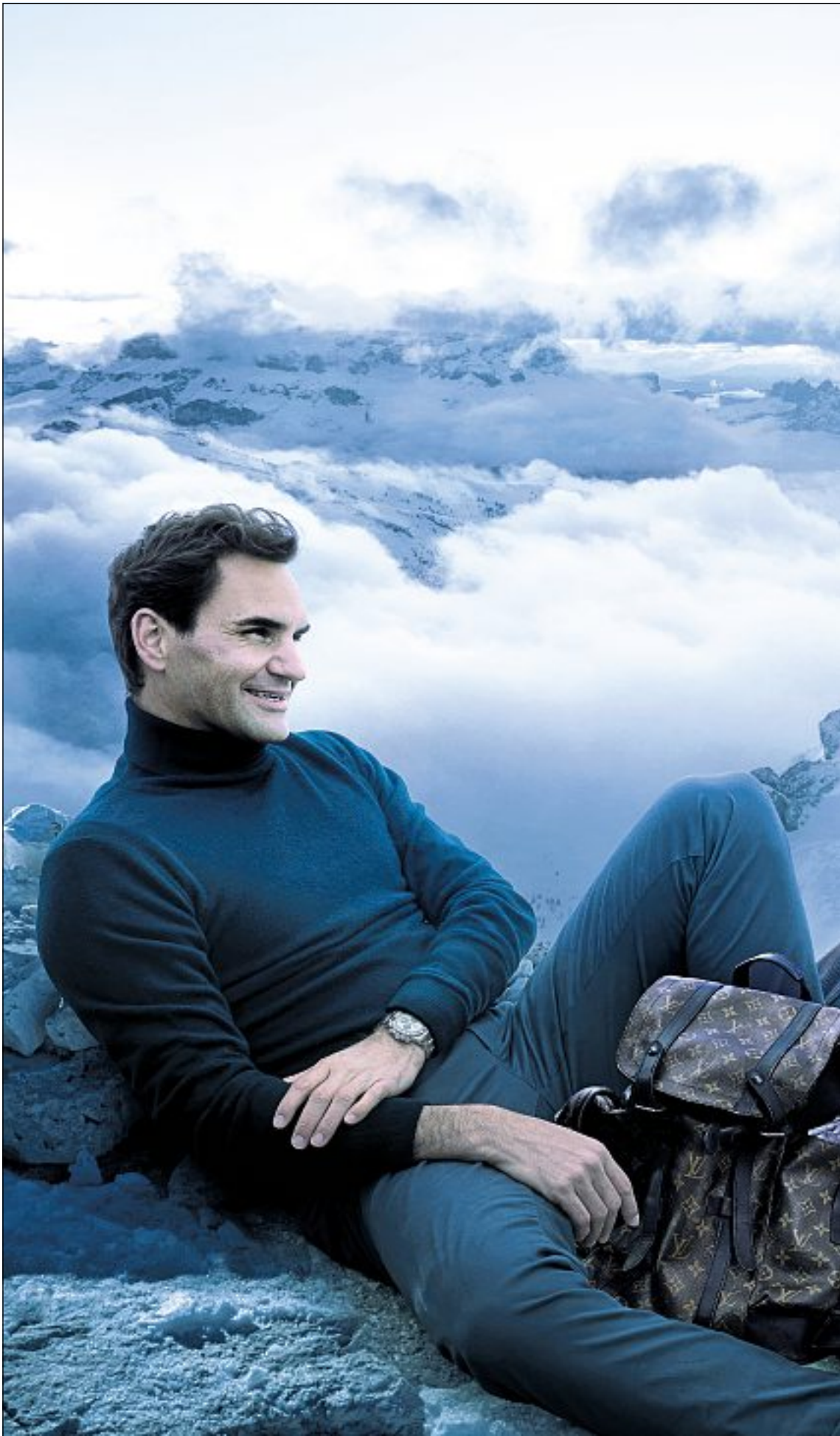
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

L'esuberanza linguistica e le inquietudini religiose di **Rosa Matteucci**, già «orfana con genitori viventi»

A zig zag intorno a Dio

di ERMANNO PACCAGNINI



Un leggendario viaggio verso la vetta

Dolomiti, Italia

Scopri di più su louisvuitton.com